

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 48

Artikel: Durare!
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-713146>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Durare!

Noi ticinesi siamo proprio fatti così. Amiamo la discussione per il gusto di far chiacchiere, per dar libero sfogo alla piena dei nostri sentimenti ... o all'arruffio dei nostri risentimenti!

Pensiamo un momento all'accalorarsi d'un gruppetto di frequentatori delle nostre osterie o dei nostri grotti e canvetti; pensiamo alle nostre assemblee e a certi dibattiti di altri poterli ...

E pensiamo ancora all'accavallarsi delle discussioni perfettamente inutili ... di noi soldati, salvo a «tabaccar via» col giorgetto e il moschetto ... sempre «da bravi soldà»!

E tuttavia, da ottimi confederati, noi ticinesi siamo sempre pronti a mettere tutte le nostre energie, tutta la nostra operosità fattiva e realizzatrice al servizio della Patria!

Pensiamo un istante alla «campiguerra» e a quella che è strata la gara delle nostre Autorità cantonali e comunali, dei Consorzi, dei Patriziati, degli Enti pubblici e dei privati cittadini nel bonificare e mettere a produzione le grandi e le piccole zone incolte, gli acquitrini come gli sterpeti, i lischeti e i prati magri come le boscaglie aride e pietrose.

Modo migliore per celebrare il 650.^{mo} della Confederazione non si sarebbe potuto immaginare. Chè, appunto, la celebrazione pura e semplice del passato si sarebbe risolta in un cumulo di discorsi, — certamente uno più bello dell'altro, ma sempre e solo parole —, mentre le opere di bonifi-

ca vogliono proiettare nell'avvenire il senso e il desiderio della nostra libertà!

Mi è caro ricordare qui l'esempio di Collinasca, comunello di 400 abitanti. I suoi cittadini, riuniti in assemblea straordinaria, hanno benemeritato della Patria, quando, con un atto di coraggio e di grande fede nell'avvenire, votarono all'unanimità il credito per la bonifica d'uno sterpeto detto «Piansecco».

Son niente, è vero, i 20 ettari di «Piansecco» in confronto di tante altre bonifiche compiute o in via di compimento ..., ma anche quei duecentomila metri quadrati e il generoso sacrificio del mio comunello, devono essere scritti sull'albo d'oro della Patria.

Eseguiti a tempo di record i lavori di sradicamento e spietramento, di scavo dei canaletti d'irrigazione e del canale d'adduzione, «Piansecco», che per secoli non diede che sterpi e ginestre, darà, per quest'anno e per sempre, pane per la gente di Collinasca, pane per la Patria, pane onde la Patria possa, nelle presenti contingenze, DURARE nell'isolamento impostole dalla sua neutralità.

I solchi di «Piansecco», ai piedi di Collinasca, saranno, quindi, per ora e per sempre, LE TRINCEE DELLA PACE!

Al mio paesello, un giorno di giugno.

M'incontro col vecchio mio maestro, il vecchio maestro del villaggio.

Si parla della necessità assoluta per la Svizzera di DURARE nella sua neu-

tralità; si parla della «campiguerra» e della bonifica di «Piansecco».

Mi dice: «Per completare la bonifica e la coltivazione di Piansecco e dare maggior significato all'opera che, secondo le nostre intenzioni, deve ricordare alle generazioni di Collinasca — e non a quelle soltanto — il 650.^{mo} della Patria, planteremo nel prossimo autunno, tutt'intorno a Piansecco e lungo i margini delle strade interne, alcune centinaia di noci, alberi secolari, i quali dureranno, appunto, nei secoli, come vogliamo che duri la nostra libertà ... e un popolo che può guardare all'avvenire come guarda ai 650 anni della sua storia, — ha detto qualche mese fa il Presidente della Confederazione, mentre squillavano le campane di Svitto —, è fiero e forte quanto basta per tutto osare e tutto sacrificare al fine di conservare PER SEMPRE la sua libertà e la sua indipendenza!»

E continua il vecchio mio maestro: — All'entrata del «Campo della libertà» (come già l'ha battezzato la nostra buona gente), collocheremo una targa granitica con la seguente iscrizione:

1291 — 1941

Il popolo di Collinasca
celebra il 650.^{mo} della Patria
con quest'opera
e la tramanda ai figli
onde il senso e la passione
della libertà
durino in eterno

NEL NOME DEL SIGNORE.

(Paesano.)

Il primo patto confederale

650 ANNI DI FEDE ORDINE E LIBERTÀ

In nome di Dio. Amen. Noi uomini d'Uri, Svitto et Unterwalden, in considerazione dei tempi difficili, e per sentirci meglio sicuri e protetti promettiamo e giuriamo di assisterci gli uni gli altri, con il consiglio e l'azione, con tutta la forza e a tutto potere, contro chiunque volesse farci torto o usarci violenza. E così promettiamo solennemente di non tollerare giudici stranieri nelle nostre valli. Ognuno rispetti la vita e gli averi degli altri. E chiunque si fosse reso colpevole, faccia ammenda. Se sorga discordia fra i Confederati, i migliori di noi si riuniscano e mettano pace. E la nostra alleanza, voluta pel bene di tutti, con l'aiuto di Dio duri in eterno.

L'anno del Signore mille duecento novantuno, al principio del mese d'agosto.

Saggia previdenza, sentimento profondo del valore umano, volontà inflessibile di indipendenza: ecco l'armatura dell'alleanza del 1291